

ciale verso i minorenni è stata introdotta; intendo dire la legge sulla condanna condizionale.

Permettetemi di ricordarla, perchè, mentre con vivo compiacimento leggo nella bellissima relazione dell'onorevole Fani, che in sei mesi da che fu pubblicata la legge, il nuovo istituto è stato applicato a 24,088 condannati, leggo però con altrettanto rammarico che il relatore, nel commentare questo fatto, scrive che *si deve subito dichiarare che l'applicazione del nuovo istituto, da parte dei pretori e dei collegi giudiziari, pare eccessiva.*

Mi consenta l'amico mio carissimo, che sa quale deferenza affettuosa mi lega a lui, mi consenta di dirgli, che in questo caso non posso essere della sua opinione.

In primo luogo, ci mancano i dati statistici per poter conoscere di quale natura siano questi reati, e quindi giudicare se giustamente o ingiustamente questo istituto è stato applicato. Quando troviamo che 24,088 sono stati i condannati che hanno goduto di questo beneficio, dobbiamo ritenere che se ci sono stati tanti condannati che hanno potuto destare commiserazione nei loro giudici, la grande parte dei delinquenti d'Italia non è poi tale da destare un grande allarme sociale.

In secondo luogo, se si considera che su questi 24,088 condannati si deve fare una parte larghissima ai condannati per contravvenzioni, le quali, come sopra ho dimostrato, rappresentano in media oltre il terzo della totalità dei reati; se si considera quanto scrive il relatore, che cioè 6,508 sono minorenni, 492 sono vecchi e 5,346 sono donne, vale a dire che vi sono 16,346 persone, ossia più della metà, che si trovano nelle condizioni specialissime previste dalla legge per l'applicazione della condanna condizionale; se si considera, dico, tutto ciò, io credo si debba concludere che non fu eccessiva l'applicazione di questo istituto, ma che tale applicazione fu invece commisurata giustamente alla condizione delle persone e alle circostanze dei fatti.

Ed allora, onorevole Fani, che non esca dalla sua bocca autorevole una parola che faccia restare sospesa e paurosa la magistratura nell'applicazione di questo istituto. Io credo invece, che tutti dobbiamo compiacerci che la nuova legge sia stata accolta con entusiasmo e con fede dalla magistratura italiana, e che questa, rompendo le pastoie dei vecchi pregiudizi, abbia saputo elevarsi a quella modernità di concetti,

a cui è informata la legge sulla condanna condizionale.

E con ciò, onorevoli colleghi, vi chiedo scusa se vi ho così lungamente tediato, (*No! no!*) coll'espore queste modestissime considerazioni, con le quali del resto dichiaro che sono lieto di approvare il presente bilancio.

Prima però di terminare, permettete che all'onorevole Finocchiaro-Aprile, recentemente assunto all'ufficio di guardasigilli, io rivolga un saluto ed un augurio. Il saluto, è l'intimo compiacimento dell'animo, nel vedere un uomo del suo ingegno e della sua fibra collocato a quel posto: l'augurio, è che l'azione sua non resti infeconda, ma che egli, proseguendo l'opera iniziata dal suo illustre predecessore, l'onorevole Ronchetti, lasci nel suo passaggio tracce profonde e benefiche nell'amministrazione di questa giustizia, la quale, per quanto si voglia essere scettici, costituirà sempre l'aspirazione ardentissima, il bisogno supremo di tutti gli uomini onesti. (*Approvazioni — Congratulazioni.*)

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare l'onorevole Colajanni.

COLAJANNI. Onorevoli colleghi, io, in conformità del mio temperamento, volevo esclusivamente occuparmi di fatti concreti come è mio costume. Ma avendo ascoltato i discorsi dei precedenti oratori, mi è venuto il desiderio di manifestare una mia opinione, che del resto non è nuova e che vorrei che venisse benevolmente accolta dal rappresentante del Governo. Ho udito parlare dell'incremento straordinario della criminalità. Certamente questo è uno dei fenomeni più dolorosi a cui assistiamo da qualche tempo; è l'unico indice di vera decadenza che abbiamo e che singolarmente contrasta col confortante risveglio della vita nazionale nelle sue manifestazioni economiche e intellettuali. Perchè questo incremento di criminalità? Per mancanza forse di pene? Ci contribuisce in minima parte questa causa e di ciò mi occuperò mettendo i punti sugli *i* nella parte speciale del mio discorso.

La vera causa è questa che la criminalità aumenta in Italia perchè tutti gli altri freni morali e tutti gli altri coefficienti intellettuali ed economici non si svolgono parallelamente ed organicamente in guisa, da produrre quella diminuzione, che avviene in altri paesi. Aggiungasi a tutto questo una diffidenza generale e sistematica nell'amministrazione della giustizia nel Regno d'Italia.